

I rimedi alla sorte secondo Petrarca

ROBERTO CARNERO

NINO ARAGNO EDITORE RENDE DISPONIBILE IN UNA LUSSUOSA EDIZIONE IN QUATTRO TOMI A CURA DI UGO DOTTI una delle opere di Francesco Petrarca che ebbero maggiore fortuna ai suoi tempi e in quelli successivi: *I rimedi dell'una e dell'altra sorte* (pagine 1908, euro 150,00). Il titolo traduce quello latino (la lingua nella quale fu scritta l'opera): *De remediis utriusque fortunae*.

Composto tra il 1356 e il 1357, e completato e diffuso nel 1366, si tratta di un testo in prosa organizzato in una serie di dialoghi suddivisi in due libri (contenenti rispettivamente 122 dialoghi tra Ragione, Gaudio e Speranza e 131 dialoghi tra Ragione, Dolore e Timore). Il primo libro presenta i rimedi contro i problemi che può determinare la buona fortuna; il secondo quelli contro i pericoli della cattiva sorte. Petrarca modella questo trattato su un esempio classico, il libro di Seneca *De remediis fortuitarum*.

Il pensiero iniziale (che alcuni secoli più tardi ispirerà Leopardi) è che la Natura sia stata maggiormente benigna verso gli animali che non verso gli esseri umani, perché solo noi siamo consci per mezzo dell'intelligenza, dono sublime ma pericoloso. Questo concetto di sapere pagano è corretto cristianamente dalla considerazione che Dio ci ha dato una volontà, che può volgere al bene l'intelligenza, a indirizzare la quale giovano le scritture degli antichi maestri di morale. Petrarca tocca anche il tema del rapporto tra virtù e fortuna, che molto sarà caro alla cultura umanistica e che verrà ampiamente sviluppato nel *Principe* di Machiavelli.

Quest'opera di Petrarca conobbe - come dicevamo - uno straordinario successo in tutta Europa, almeno fino al XVIII secolo. «Piacquero - spiega Ugo Dotti - la sua minuta casistica, il suo carattere di "summa" enciclopedica, il suo presentarsi come sommario delle dottrine e della saggezza degli antichi e come vasto campionario di medicina morale. Fu quindi presto tradotto in volgare, in tedesco, in catalano, in francese, in inglese, in ceco; venne compendiato e, con l'avvento della stampa, ne furono tirate parecchie edizioni. Quindi decadde con il mutare del clima culturale e, fino almeno a una ventina d'anni fa, ha rappresentato l'opera più abbandonata da Petrarca». Giusto, quindi, rispolverarla.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.